

SHUL שול

cartella stampa

SHUL mostra di ROBERTO PACI DALÒ
Palazzo del Merenda - Pinacoteca civica
Forlì, Corso della Repubblica 72
dal 27 ottobre al 30 dicembre 2018

Indice

comunicato stampa e scheda tecnica	p. 2
“shul”: genesi dell’opera	p. 5
attorno alla qabbalah visiva di giulio busi.....	p. 8
Bibliografia.....	p. 10
roberto paci dalò: bio	p. 11
testimonianze	p. 20
colophon.....	p. 24

Comunicato stampa

Shul שול

ROBERTO PACI DALÒ

a cura di Davide Quadrio

Pinacoteca civica - Palazzo del Merenda
Forlì, Corso della Repubblica 72
dal 27 ottobre al 30 dicembre 2018

inaugurazione: sabato 27 ottobre, ore 16.00

Orari:

dal martedì al venerdì, ore 15.00 -18.00

sabato, ore 9.00 - 12.00

ingresso libero

Inaugura sabato 27 ottobre 2018 a Forlì la mostra di Roberto Paci Dalò "Shul" a cura di Davide Quadrio.

Il progetto vede la creazione di un'installazione architeturale *site-specific* all'interno del Palazzo del Merenda (Corso della Repubblica 72, Forlì). Tappeti ricamati, oggetti rituali, installazione sonora, stendardi, sentieri di luce, leggere architetture, concorrono alla creazione di uno spazio immersivo e sensoriale. Il luogo è il Salone centrale della Pinacoteca civica che viene così interamente dedicato all'opera. Il grande spazio ospita tele di ampie dimensioni del Seicento. *Shul* entra così in relazione con le opere di Guido Cagnacci e del Guercino collegandole alla nuova opera attraverso l'uso particolare della luce.

Shul (שול) significa Sinagoga in yiddish e corrisponde all'usanza ebraico-italiana di riferire alla sinagoga come "scola".

Il progetto si basa sulle immagini raccolte e pubblicate da Giulio Busi nel suo libro *Qabbalah visiva* (Einaudi 2005). "Questo libro tenta per la prima volta una storia del disegno mistico nella tradizione ebraica. È un atlante sorprendente dell'immaginario giudaico, un'esplorazione in un territorio ancora poco o nulla toccato dagli studi filologici, eppure fondamentale per il confluire creativo di religione, filosofia, mistica e estetica [...] Con i loro diagrammi, i cabbalisti fissarono sulla carta le proporzioni dell'architettura divina dei cieli. L'armonia delle forme cerca di catturare il mistero della creazione: il gioco delle *sefirot*, la guerra cosmica tra bene e male, il prorompere del peccato e l'enigma della clemenza divina vengono tradotti in rapporti spaziali, e spesso

si coagulano in luoghi-parola, in cui la scrittura ebraica si combina con acute invenzioni formali”.

Shul è uno spazio sacro laico ibrido che riunisce elementi della sinagoga evocando anche altri culti e mondi. Un luogo nel quale gli oggetti si relazionano a una installazione sonora multicanale che circonda i visitatori.

Shul – commenta Davide Quadrio – continua la ricerca di Paci Dalò nel mondo rituale e in quello religioso. Non necessariamente sinonimi in questo caso, il rito – religioso - e il gesto – artistico - nelle sue manifestazioni religiose si pone al centro di un luogo complesso fatto di misurare lo spazio, costruire universi introspettivi, muovere lo sguardo alla ricerca del divino.

Shul in questa versione installativa traccia lo spazio con luce e suono, portando lo spettatore in un luogo ibrido dell'anima. Il luogo del raccolto e del racconto. Uno spazio sacralizzato questo, protetto e fragile di cui la storia ne ha appunto mostrato le complessità e contraddizioni, qui risolte in una voce sonora e in disegni cabbalistici che fanno della tradizione ebraica un punto di raccordo spirituale universale.

Il 18 maggio 2018 – a 600 anni esatti da un importante convegno che riunì a Forlì delegati delle comunità ebraiche del centro e nord Italia – l'artista ha presentato nella Chiesa di San Giacomo, nel complesso del San Domenico, la performance *Niggunim* costruita attorno a un concerto e allestimento scenico. *Niggun* (niggunim al plurale) significa in ebraico: “aria” o “melodia” e si tratta di una forma di canzone o melodia religiosa ebraica cantata da gruppi. È una tecnica del canto, spesso con suoni ripetitivi astratti al posto di una lirica formale. I niggunim sono specialmente importanti nella liturgia dell'ebraismo chassidico che ha sviluppato le sue proprie forme spirituali nel *devekut* (la gioia mistica della preghiera intensa).

La stessa performance è stata espansa e presentata successivamente come *site-specific* col titolo *Niggunim | nobori* (sempre a cura di Davide Quadrio) sulla spiaggia di Marzocca di Senigallia all'interno del progetto Demanio Marittimo. Km-278 avviando una collaborazione con l'artista e designer Andrea Anastasio.

L'artista italiano Roberto Paci Dalò (regista, artista visivo, compositore/musicista) è un pioniere nel rapporto tra arte e tecnologie digitali, investigando in particolare le relazioni tra disegno, suono, teatro, cinema e radiofonia. Premio Napoli 2015 per la lingua e la cultura italiana, ha ricevuto la stima e il sostegno di artisti come Aleksandr Sokurov e John Cage. Ha presentato sue opere presso Biennale di Venezia, Kunsthalle Wien, Power Station of Art Shanghai, Fundació Joan Mirò Barcelona, Palais des Beaux Arts Bruxelles, Ravenna Festival, Wien Modern, Ars Electronica Linz, Festival di Locarno, MQ MuseumsQuartier Wien, Charlottenborg Copenhagen, ZKM Karlsruhe, SH Contemporary Shanghai, Opera di Vienna. Guida il gruppo Giardini Pensili co-fondato

nel 1985. Membro della Internationale Heiner Müller Gesellschaft di Berlino e della British Cartographic Society, insegna Interaction Design presso UNIRSM dove ha fondato e dirige Usmaradio.

Evento speciale

Roberto Paci Dalò Klezmer Orchestra

1988-2018 - 30 anni di Yiddishkeit con il più antico ensemble italiano di musica klezmer fondato a Gerusalemme nel 1988 - Secret Show, 24 novembre 2018.

informazioni

Comune di Forlì - Servizio Cultura e Turismo T 0543 712627 musei@comune.forli.fc.it

Facebook, Twitter, Instagram: **@MuseiForlì**

Hashtag ufficiale: **#SHULpacidalò**

Immagini e testi: www.giardini.sm

ufficio stampa

Ufficio Stampa Comune di Forlì, T 0543 712317 stampa@comune.forli.fc.it

Galleria Marcolini 3883711896 info@galleriamarcolini.it

credits

Roberto Paci Dalò

Shul

a cura di Davide Quadrio

27 ottobre – 30 dicembre 2018

Palazzo del Merenda, corso della Repubblica 72, Forlì

produzione: Comune di Forlì – Assessorato alla Cultura; Servizio Cultura e Turismo,

Arthub, Giardini Pensili

in collaborazione con: EDA Italia, Galleria Marcolini

sukkah realizzata con la collaborazione di Claudio Ballestracci

Shul שול

Genesi dell'opera

Il progetto vede la creazione di un'installazione architettuale site-specific a Forlì all'interno del Palazzo del Merenda (o dell'Antico Ospedale) in corso della Repubblica 72. Nel palazzo hanno sede la biblioteca "Aurelio Saffi" e un museo. Fu costruito nel 1722 con il progetto del frate Giuseppe Merenda per accogliere l'Ospedale Casa di Dio per gli Infermi. L'edificio venne utilizzato come ospedale fino all'apertura del nuovo

ospedale Giovan Battista Morgagni nel 1922 dietro palazzo Merenda. Con l'occasione, furono trasferiti nel palazzo dell'Antico Ospedale la Biblioteca Civica, la Pinacoteca civica ed i Musei civici, la cui precedente sede era costituita dal palazzo dei Signori della Missione.

SHUL nasce attorno a un evento particolare per la città: il Congresso ebraico di Forlì, importante raduno di delegati di comunità ebraiche di varie città dell'Italia settentrionale e centrale che si tenne dal 16 al 18 maggio 1418. L'importante congresso, che vide la presenza dei delegati delle comunità ebraiche di Padova, di Ferrara, di Bologna, delle città della Romagna e della Toscana, nonché di Roma, fu convocato a Forlì, sede di un'antica e fiorente comunità di ebrei: vi si presero decisioni sul comportamento (etico e sociale) che gli ebrei avrebbero dovuto tenere e si inviò una delegazione al papa Martino V per la conferma degli antichi privilegi e la concessione di nuovi. In particolare, si chiedeva di abolire la legislazione antiggiudaica voluta dall'antipapa Benedetto XIII (Etsi doctoribus gentium). Martino accolse le richieste del congresso.

Il luogo individuato per il progetto è il *Salone centrale* che viene così interamente dedicato all'opera. Lo spazio misura 8 per 36 metri con un'altezza di circa 15 metri e ospita grandi tele del sei-settecento: sono le opere di Francesco Albani, Andrea Sacchi, Guido Cagnacci, Cristoforo Serra, Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, Benedetto Gennari, Carlo Maratta, Carlo e Felice Cignani. È in particolare con le opere del Guercino e Cagnacci che viene – attraverso la luce – stabilita una relazione con *Shul*.

Materiali dell'installazione sono costituiti da una serie di tappeti con immagini ricamate, una delicata struttura architettonica centrale in metallo e tessuto, stendardi, un'installazione sonora, oggetti rituali, luce.

Il materiale visivo dell'opera si basa sulle immagini raccolte e pubblicate per la prima volta da Giulio Busi nel suo libro *Qabbalah visiva* (Einaudi 2005). “Questo libro tenta per volta una storia del disegno mistico nella tradizione ebraica. È un atlante sorprendente dell'immaginario giudaico, un'esplorazione in un territorio ancora poco o nulla toccato dagli studi filologici, eppure fondamentale per il confluire creativo di religione, filosofia, mistica ed esoterica”.

In Shul (*sinagoga* in yiddish שול) viene creato uno spazio ibrido dove gli elementi utilizzati confluiscono per creare uno spazio fuori dall'ordinario che evoca anche altre fedi.

Nella chiesa cristiana ortodossa la funzione dell'iconostasi è quella di delimitare lo spazio più sacro, detto presbiterio, a cui hanno accesso solo i religiosi (presbiteri e diaconi) e dove si celebra la messa, dallo spazio riservato ai fedeli laici che assistono alla messa. L'iconostasi, celando alla vista dei fedeli l'altare su cui il celebrante officia il

sacrificio eucaristico, ha la funzione di preservare lo spazio sacro del "mysterium fidei" dallo sguardo dei fedeli, a imitazione del drappo che nel Tempio di Salomone nascondeva il "sancta sanctorum", il luogo dove si custodiva l'arca dell'Alleanza. Nelle chiese paleocristiane di rito latino la separazione, nel corso dei secoli, si trasformò in una bassa barriera in marmo ("recinto presbiteriale") detta anche "balaustra", ancora visibile in molte chiese, in prossimità della quale i fedeli ricevevano la comunione. Nelle chiese di rito orientale, prevalse invece una separazione costituita da una barriera più alta in forma di transenna o portico (pergola), i cui intercolumni venivano in genere addobbati con drappi ed in seguito con raffigurazioni pittoriche, le icone, appunto, da cui il nome di iconostasi: là dove stanno le icone.

In *Shul* il pavimento completamente ricoperto di tappeti richiama poi una moschea nella quale al centro appare una struttura architettonica. Sorta di *sukkah* (capanna). Viene così creato con segni leggeri un luogo che è allo stesso tempo sinagoga, moschea e chiesa ortodossa.

Un luogo ibrido nel quale architettura, tessuti, oggetti, luce e una composizione sonora che circonda i visitatori creano un ambiente immersivo cangiante.

La relazione drammaturgica con lo spazio passa anche attraverso l'utilizzo di luci che disegnano traiettorie – linee continue e tratteggiate – illuminando piccole porzioni dei dipinti di Cagnacci e Guercino e collegandole all'opera.

Antefatto

Il 18 maggio 2018 – a 600 anni esatti – Roberto Paci Dalò ha presentato nella Chiesa di San Giacomo ai Musei San Domenico la performance *Niggunim* costruita attorno a un concerto e allestimento scenico. *Niggun* (*niggunim* al plurale) significa in ebraico: "aria" o "melodia" e si tratta di una forma di canzone o melodia religiosa ebraica cantata da gruppi. È una tecnica del canto, spesso con suoni ripetitivi astratti al posto di una lirica formale. A volte i versetti della Torah, o citazioni da altri testi ebraici classici, sono cantati ripetitivamente così da creare un *niggun*. Alcuni *niggunim* vengono intonati come preghiere di lamentazione, mentre altri possono essere gioiosi o vittoriosi. I *niggunim* sono specialmente importanti nella liturgia dell'ebraismo chassidico, che ha sviluppato le sue proprie forme spirituali strutturate a riflettere la gioia mistica della preghiera profonda, espressa nel *devekut* (la gioia mistica della preghiera intensa).

A cura di Davide Quadrio la stessa performance è stata presentata successivamente come site-specific espanso col titolo *Niggunim | nobori* sulla spiaggia di Marzocca di Senigallia all'interno del progetto 'Demanio Marittimo. Km-278' e avviando una collaborazione con l'artista e designer Andrea Anastasio.

Shul שול

Frammenti da *Qabbalah visiva* di Giulio Busi (Einaudi, 2005).

“Incise, intagliate, sigillate”

“Questo libro tenta per la prima volta una storia del disegno mistico nella tradizione ebraica. È un'esplorazione in un territorio poco o nulla toccato dagli studi filologici, eppure fondamentale per il giudaismo e, più in generale, per il confluire creativo di religione, filosofia, mistica ed estetica. [...]

Come credo d'aver dimostrato, è proprio questa scrittura intagliata nel cosmo che si riferisce l'accezione più antica della parola *sefirah*, termine chiave nel lessico concettuale del *Sefer yesirah* e dell'intero misticismo ebraico dei secoli seguenti. Le dieci *sefiroth*-scritture sono prove di un *logos* disegnatore, che dà forma al proprio

progetto con lievi tratti di aria, acqua e fuoco, prima di tradurlo nella realtà fisica. La dottrina di un intaglio primordiale esercitò un influsso decisivo sui mistici delle età successive.

Nei primi secoli dell'era volgare si agitava, nel giudaismo, il dibattito sull'uso religioso delle figure. Le opinioni erano divise tra chi voleva attenersi rigorosamente all'aniconismo della Bibbia e quanti credevano che anche le immagini potessero valere come elemento d'identità giudaica. Immersi in una cultura greco-romana prepotentemente figurativa, non pochi ebrei di Palestina, e talora anche della diaspora, accettarono tra il III e II secolo, un'iconografia della fede.

Di questo giudaismo iconico rimangono straordinarie attestazioni archeologiche, soprattutto nelle decorazioni pavimentali delle sinagoghe di Galilea, I diagrammi zodiacali, che dominano molti di questi mosaici, servivano forse per condurre il fedele lungo un percorso di conoscenza che, attraverso i fenomeni astrali, giungeva al segreto del Dio creatore. [...]

Con il IX secolo, un elemento nuovo fa irruzione nel recinto ben guardato della halakha e della haggadah, e cioè la nascita di una filosofia religiosa ebraica, composta in lingua araba. Dopo la grande fioritura ellenistica, è questa la seconda volta che il giudaismo incontra il ragionare filosofico. L'impulso viene ora dalle traduzioni dei classici del pensiero greco in arabo, e dall'affermarsi di una teologia islamica di carattere argomentativo.

Gli ebrei che vivono nella koiné araba hanno accesso agli scritti neoplatonici e ne traggono l'idea di un'emanazione divina che si srotola in catene di luce, dal principio sommo sino alla realtà terrena.

[...]

Ma, quasi subito, i cabbalisti cominciano ad affiancare alla teoria un uso sapiente della grafica. Il lungo percorso iniziato col demiurgo architetto di Filone giunge così al suo esito più maturo, e s'inverna in forme visibili sulla pergamena dei codici. Ciò che i diagrammi della *qabbalah* duecentesca cercano di portare alla luce è infatti il disegno divino, quell'abbozzo immateriale del cosmo che Dio ha realizzato come un abile costruttore.

Quasi d'improvviso compaiono centinaia di disegni, che descrivono con minuzia anche le regioni più inaccessibili dell'universo mentale del misticismo: rapidi schizzi all'inchiostro, o talora elaborate architetture formali, che vogliono afferrare il segreto della trascendenza.

A partire dal XIII secolo, e fino al pieno dell'età moderna, i cabbalisti si dedicarono alla rappresentazione del mondo incorporeo con continuità e profonda originalità creativa: il corredo grafico è una componente fondamentale di molte opere cabbalistiche.

[...]

Nei Trecento le figure sono ormai diventate corredo consueto della didattica mistica. Grandi pergamene, srotolate davanti agli allievi, servono per risalire i fiumi sefirofici, e segnalano tappe, distanze, e ostacoli nel percorso della conoscenza.

Le scuole cabbalistiche si distinguono anche per i loro diversi usi grafici; c'è chi ritma le *sefirot* nell'armonia di un cerchio, e chi invece le rovescia specularmente, invertendo destra e sinistra per significare il paradosso divino.”

Shul שול

Bibliografia

Busi, G., *Qabbalah visiva*, Einaudi, Torino 2005.

Busi, G., Loewenthal, E., a cura di, *Mistica ebraica*, Einaudi, Torino 1995.

Florenskij, P., *Le porte regali. Saggio sull'icona*, Marsilio, Venezia 2018.

Ouaknin, M-A., *Tsimtsoum. Introduction à la méditation hébraïque*, Albin Michel, Paris 1992.

Ouaknin, M-A., *Le livre brûlé. Lire le Talmud*, Lieu Commun, Paris 1986.

Ouaknin, M-A., *Lire aux éclats. Eloge de la caresse*, Lieu Commun, Paris 1989.

Potok, C., *The Chosen*, Simon & Schuster, New York 1967.

Pozzi, G., *La parola dipinta*, Adelphi, Milano 1981.

Pozzi, G., *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano 1993.

Tarkovskij, A., *Запечатлённое время*, trad. it. *Scolpire il tempo*, Ubulibri, Milano 1986.

Shul שול

roberto paci dalò bio

Roberto Paci Dalò, attivo da anni sulla scena internazionale, realizza il suo lavoro a partire da suono e disegno, espandendoli in scultura, installazione, musica, film, performing arts e progetti collaborativi.

Arte, scienza e natura sono le parole chiave del suo lavoro. Pioniere nell'utilizzo di internet e nell'integrazione tra tecnologie analogiche e digitali, alcune sue aree di investigazione sono: persistenza della tradizione classica nel contemporaneo, radiofonia, psicoacustica, elaborazione in tempo reale di immagine e suono, soundscape, live electronics.

Per definire il proprio lavoro Paci Dalò ha coniato le definizioni: *drammaturgia dei media* e *teatro dell'ascolto*. Frequentemente realizza le proprie opere in più campi di intervento, approfondendo aspetti percettivi diversi dello stesso materiale. È così che opere sceniche e musicali diventano sovente pezzi radiofonici o installazioni interattive suono/video e progetti online. Roberto è un virtuoso clarinettista e live electronics wizard con concerti presentati in tutto il mondo.

Insieme a spazi consueti (gallerie, musei, teatri...) la pratica del site-specific è una delle caratteristiche più importanti del suo lavoro: abitare i luoghi per trasformarli, spesso insieme a coloro che li vivono (compresi i fantasmi nelle *ghost town*). Il rapporto con le persone è quindi importante per creare relazioni che – sebbene scatenate dal fare artistico – lo possano anche trascendere attivando collaborazione e partecipazione su più livelli. Tra i suoi riferimenti geografici alcune aree del mondo (e le loro culture) quali

Armenia e Georgia (Transcaucasia in generale), Mitteleuropa, deserti del Nord America, Gerusalemme. La frequentazione sistematica di luoghi di culto (in particolare chiese armene, ortodosse cristiane, sinagoghe e moschee) fa parte della sua pratica, mentre un rapporto particolare con l'universo ebraico fa da contrappunto continuo al suo lavoro.

Biografia

Roberto Paci Dalò (regista, artista visivo, compositore / musicista) ha presentato i propri lavori in giro per il mondo oltre che in spazi canonici (Kunsthalle Vienna, Biennale di Venezia, Ars Electronica Linz, MAXXI Roma, Opera di Vienna ecc.), anche in insoliti luoghi quali: la spiaggia adriatica, con quindici chilometri di diffusione sonora (*Publiphono*); la Certosa di San Martino, una delle più importanti chiese del barocco napoletano (*L'assedio delle ceneri*); un edificio di archeologia industriale a Graz (il rave *Trance Bakxai*); una ex loggia massonica canadese (Western Front Vancouver, *Local & Long Distance*); un teatro d'opera di Rimini, chiuso dal 1943 e riaperto per due notti soltanto (*De bello Gallico*); carri armati e mezzi corazzati della seconda guerra mondiale (Deutsch-Russisches Museum Berlin-Karlshorst, *Schwarzes Licht*); un'icona dell'architettura del Ventennio (Palazzo della Civiltà del lavoro Roma-EUR, *Metamorfosi*); web (creazione nel 1995 della pionieristica web radio Radio Lada). Ha collaborato con artisti e studiosi di più discipline: musicisti (Kronos Quartet, Philip Jeck, Terry Riley, Scanner, Tenores di Bitti, Robert Lippok, Massive Attack, Almamegretta, David Moss); scrittori (Predrag Matvejevic', Gabriele Frasca); artisti visivi (Maurizio Cattelan, Hermann Nitsch, Robert Adrian X); filosofi (Giorgio Agamben); graphic designer (Leonardo Sonnoli), fotografi (Roberto Masotti, Guido Guidi); attori (Umberto Orsini, Arnoldo Foà, Anna Bonaiuto, Sandro Lombardi). Produce regolarmente dischi e libri.

PUBBLICAZIONI (SELEZIONE)

Ombre (Moleskine, 2018)

Filmnero (Marsèll, 2016)

Pneuma (Teatro di Monfalcone, 2005)

Giardini Pensili. Il libro dei paesaggi (Exit Edizioni, 1987)

MOSTRE PERSONALI (SELEZIONE)

2018 Forlì, Palazzo del Merenda - Pinacoteca civica, "Shul" (curated by Davide Quadrio)

2017

Forlì, Galleria Marcolini, "Kinoglaz".

Vienna, TONSPUR_passage, MQ MuseumsQuartier, "Long Night Talks. For Robert Adrian" (curated by Georg Weckwerth).

2014

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, "Ye Shanghai" (curated by Monica Bosaro).

2013

Ischia, "Ischiaboscoincantato", site-specific light/sound/objects installation.

In collaboration with Toti Semerano.

Pesaro, Sinagoga, Fuorifestival XXX, "Ye Shanghai".

Berlin, Galerie Mario Mazzoli, "Luftkrieg" (text by Julia H. Schroeder).

2012

Berlin, Galerie Mario Mazzoli, "Luftkrieg" (text by Julia H. Schroeder).

Milan, Marsèlleria, "Time Line".

2011

Venezia, Courtyards Museo Archeologico - Procuratie nuove, piazza San Marco, "Six Memos".

Fasano (Brindisi), Masseria Art Project, "The Conference of the Birds" and "The Color of Pomegranates", two site-specific permanent installations.

2010

- Rimini, "Storie di lupi e lepri" (curated by Rosita Lappi, edition).
- 2009
Napoli, Galleria Hde, "Storie di lupi e lepri" (edition). (curated by Francesca di Transo).
Napoli, PAN Palazzo delle Arti, "Atlas of Emotion Stream" (curated by Julia Draganovic). 2008
Capri, Hotel delle Palme, "Extremo Fluctus".
Napoli, Museo Nitsch, "Nitschland Napoli".
Milano, O', "Sottobosco". 2007
Rimini, studio zero Duomo Hotel, "Shadows".
Firenze, Galleria SESV, "City Works" (curated by Marco Brizzi).
Terni, Cinema &è Lavoro, "Blue Stories", (catalogue).
Reggio Emilia, Officina per le arti, "Petróleo México".
- 2006
Berlin, Deutsch-Russisches Museum, "Schwarzes Licht".
Berlin, Lichtenberg, "Greuelmärchen", (catalogue) (curated by Klaudia Ruschkowski and Wolfgang Storch).
- 2004
Bolzano, EURAC, "Scala temporale" (in collaboration with Paolo Rosa / Studio Azzurro), (curated by Annelie Bortolotti).
Gambettola, Il Laboratorio dell'imperfetto, "Tremante omaggio".
Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, "Filmnero" (curated by Ugo Pitozzi).
- 2003
Copenhagen, Charlottenborg Exhibition Hall, "Sound as generative space" (in collaboration with Luca Ruzza).
- 2002
Bruxelles, Flagey, "EMN40".
Jesenice, Gornjesavski Muzej (SLO), "L'ombra di Jesenice".
- 2001
Bruxelles, Les Brigittines, Netdays, "Code Files Remix", (in collaboration with Lab[au]), (curated by Philippe Franck).
- 2000
Napoli, Studio Morra, "Napoli".
- 1999
Colonia, Deutzer Brücke, "Napoli".
- 1996
Berlino, SFB Lichthof, "OZ" (curated by Manfred Mixner).
Palermo, Spasimo, "In sospensione" (in collaboration with Salvo Cuccia and Gianni Gebbia).
- 1994
Berlin, Podewil, "Napoli"(curated by Matthias Osterwold).

- Vienna, Alte Schmiede, "Napoli".
Bologna, Link, "Napoli".
- 1992
Bologna, Galleria Neon, "Roberto Paci Dalò".
Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, "Niemandland".
- 1986
Milano, Galleria Decalage, "Lavori recenti".

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)

- 2015
Milano, PAC, GLITCH, interferenze tra arte e cinema in Italia (curated by Davide Giannella).
- 2014
Milano, PAC, GLITCH, interferenze tra arte e cinema in Italia (curated by Davide Giannella).
Rimini, Biennale Disegno. Site-specific permanent installation at Musei comunali.
- 2013
Göteborg, GIBCA Göteborg International Biennial for Contemporary Art.
Venezia, Fondazione Querini Stampalia, Fuori Rotta (curated by Chiara Bertola and Davide Quadrio, catalogue).
- 2012
Roma, Auditorium Parco della musica, Forte Piano: Le forme del suono (curated by Achille Bonito Oliva).
- 2011
Bologna Art First (curated by Julia Draganovic, catalogue).
- 2010
Modena, Galleria Civica di Modena, Lo spazio del sacro (curated by Marco Pierini, catalogue).
- 2009
Copenhagen, Morten Poulsen Gallery, "Emergency Room" (curated by Thierry Geoffrey).
Amsterdam Biennale (curated by Diana Marrone).
Napoli, PAN Palazzo delle arti, "Emergency Room" (curated by Thierry Geoffrey).

- Napoli, Chiamata all'arte Largo Baracche Project".
- 2008
Lugo, Rocca, "Selvatico 6" (curated by Massimiliano Fabbri, catalogue).
- 2007
Venezia, Biennale, "Joseph Beuys Difesa della natura".
- 2003
Napoli, Quadriennale di Roma, (catalogue).
Napoli, Castel Sant'Elmo, "Theater: labirinti dell'immaginario" (curated by Lorenzo Mango and Peppe Morra, catalogue).
Mons, "City Sonics" (curated by Philippe Franck).
Copenhagen, "Exhibition Hall, "d!sturbances".
- 2002
Bruxelles, Flagey, "Musiques Nouvelles".
- 2000
Parigi, Espace Electra, "paesaggio italiano" (curated by MariaGrazia Torri, catalogue).
- 1999
Benevento, "Benevento SoundFiction" (curated by Giordano Montecchi).
Roma, Opera Paese, "Congedi".
"Palermo, Orto botanico, "Nuovo paesaggio italiano" (curated by Maria Grazia Torri).
- 1998
Linz, "Ars Electronica", (catalogue).
Milano, Spazio Consolo, "paesaggio italiano" (curated by Maria Grazia Torri).
Fermignano Pesaro, Galleria Bramante, "Paesaggio italiano" (curated by Maria Grazia Torri).
Catania, Ex-macello, "Mappe" (catalogue).
- 1997
Linz, "Ars Electronica" (catalogo).
Reggio Emilia, Ex-stalloni, "Silenzio" (curated by Valerio Dehò, catalogue).
- 1996
Linz, "Ars Electronica" (catalogue).
- 1995
Santarcangelo di Romagna, Palazzo Cesi, "95", (catalogue).
- 1994
Hall in Tirol, Kunsthalle, "Zeitgleich" (catalogue / cd-rom).
Civitella d'Agliano, "Progetto Civitella d'Agliano".
- 1993
Cracovia , "Art Festival".
Nantes , "Allumées" (catalogue).
- 1992
Borgo Valsugana, "Artesella", (catalogue).

Vienna, Museum Moderner Kunst, "Die Geometrie des Schweigens" (curated by Heidi Grundmann, catalogue).

1987

Roma, Lavatoio contumaciale, "Pitture e partiture" (curated by Filiberto Menna)
Acquasparta, Palazzo Cesi, "Opera Prima" (curated by Lorenzo Mango)

PROGETTI PERMANENTI

2014 Rimini, Musei della città, *Trame*

2013 Göteborg (S), *Tunnel Tales*
Esino Lario, Villa Clotilde, *Animagus*

2011 Fasano, Masseria Torre Coccaro e Masseria Maizza, *The Conference of the Birds* and *The Color of Pomegranates*

TEATRO E TEATRO-MUSICA (SELEZIONE)

2018 Niggunim | nobori (Demanio Marittimo Km-278, Marzocca)
Space is the Place (JRC Ispra)
Niggunim (Musei San Domenico, Forlì)

2017 Waterfire (John-Cage-Haus, Halbertstadt D)

2015 Fronti (Auditorium RAI Napoli)

2014 Il grande bianco (Aperto Festival, Teatro Valli, Reggio Emilia)
Sonic Tailors (Spazio Aereo, Venezia - Marghera)

2012 Ye Shanghai (SH Contemporary, Shanghai)
Sefirot (Bologna)

Kol Bpm (Verucchio Festival)
Everydayjohncage (Rimini, FAR)

2011 De bello Gallico – Enclave Rimini (Teatro Galli, Rimini)
Black Beauty (various locations across Veneto)

2009 Roter Schnee (Milano, Uovo Festival)

2008 L'assedio delle ceneri (Napoli Teatro Festival)

2006 Organo magico organo laico (Reggio Emilia, REC)
Qual è la parola (Scandicci, Teatro Studio)

2005 Stelle della sera (Rimini)

Italia anno zero (Budapest Autumn Festival, Wien Modern, MärzMusik, a.o.)
Petroleo México (Bienal de la Radio, Mexico City)
Porpora (Comacchio, Spina Festival)

- 2003 Nodas (Vienna Opera House, Kronos Quartet)
- 2002 Animalie (Atene)
- 2001 Metamorfosi (Rome, Palazzo della civiltà italiana)
- 2000 Shir (Rome)
- 1999 Il Cartografo (Mittelfest, Cividale del Friuli)
- 1997 Scanning Bacchae (Linz, Ars Electronica)
- TRANCE BAKXAI (Riccione TTV)
- 1996 Metrodora (Riccione TTV)
- 1994 Auroras (Berlin, Hebbel-Theater)
- 1993 Terra di nessuno (Roma, Teatro Furio Camillo)
- 1993 Realtime (Austria)
- 1992 Niemandsland (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum)
- 1988 Arcipelago (Santarcangelo Festival)
- 1987 Cave di pietra (Djerassi Foundation, Woodside CA)
- 1986 Corrispondenze naturali (Santarcangelo)
- 1985 Sentieri segreti (MicroMacro, Reggio Emilia)

DISCOGRAFIA SELEZIONATA

- 1915 The Armenian Files (2015)
- Ye Shanghai (2014)
- Japanese Girls at the Harbor (2012)
- The Maya Effect (2011)
- Alluro (2010)
- Sparks (2007)
- Pneuma (2005)
- AVN+RPD (2005)
- Ozio (2000)
- In Two Worlds (2004)
- Many Many Voices (1995)
- Napoli (1994)
- Horizontal Radio (1994)

FILM E VIDEO

- In Darkness Let Me Dwell (2018)
- Douala Flow (2017)

Il colore Bruno (2017)
1915 The Armenian Files (2015)
Ye Shanghai (2013)
Fade (2012)
Atlas of Emotion Stream (2009)
Nitschland Napoli (2008)
IMA #3 Heidi Grundmann (2007)
Shadows (2007)
Petróleo México (2005)
Dust (2003)
EMN40 (2002)
Camera Obscura (2001)
RAX (2001)
Blue Stories (2001)

OPERE RADIOFONICHE

2017 “Long Night Talks” (ORF Kunstradio)
 “For Morton Feldman”, con Rupert Huber (ORF Kunstradio)
2015 “1915 The Armenian Files” (ORF Kunstradio)
2013 “Ye Shanghai” (ORF Kunstradio)
2009 “Mercur” (ORF Kunstradio)
2008 “L'assedio delle ceneri” (RAI, Napoli Teatro Festival, ciclo di opere)
2005 “Kol Beck - Living Strings” (WDR Studio Akustische Kunst)
2004 “Italia anno zero” (ORF Kunstradio)
 “Petróleo México” (Bienal da la radio México)
2002 “Devolve into II” (ORF 1, Radio Oesterreich International, Kunstradio,
Bayern2Radio / hr2 / WDR 3 / Oe1/ NordwestRadio/ SR2.
2001 “Blue Stories” (ORF Kunstradio).
2005 “Horizontal Radio” (ORF and worldwide network).
1996 “Shpil” (Phonurgia Nova Arles, Giardini Pensili, RAI Audiobox, San Marino RTV,
Kunsthochschule für Medien Cologne, Kol Israel).
1995 “Many Many Voices” (SFB Sender Freies Berlin, Giardini Pensili, ORF Kunstradio
Vienna, RNE Radio-2 Madrid, YLE Yleisradio Helsinki).
1994 “Lost memories” (Giardini Pensili, ESC Graz, ORF Kunstradio).
1993 “Napoli” (Giardini Pensili, ORF Kunstradio, L'Alfabeto Urbano).
 “La lunga notte” (ORF / Kunstradio, RAI / Audiobox, L'Arte dell'Ascolto).
1992 “La natura ama nascondersi” (ORF Kunstradio, Giardini Pensili).
1991 “Combattimento tra Marsia e Apollo”, con Jon Rose (SFB Sender Freies Berlin).
1989 “Quattro canti sulla circolarità del tempo” (RAI Audiobox).
 “Segnali radio sulla costa atlantica” (ORF Kunstradio).

PREMI E RESIDENZE (SELEZIONE)

- 2018 MuseumsQuartier MQ 21/ Tonspur, artist-in-residence (Vienna)
- 2015 Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana
- 2013 The Watermill Center, artist-in-residence (Long Island, NY)
- 1995 Two nominations Interaktive Kunst at Ars Electronica Prize (Linz)
STEIM artist-in-residence (Amsterdam)
- 1995 - Ars Electronica FutureLab, artist-in-residence (Linz)
- 1992-93 Berliner Künstlerprogramm des DAAD (Berlin)
- 1987 Djerassi Foundation, artist-in-residence (Woodside, California)
Nomination Narni opera prima per *Corrispondenze naturali*

CURATELA (SELEZIONE)

- The School of Radio (2018)
- Usmaradio (2017 -)
- Wikimania Esino Lario (2016)
- Velvet Factory (2006 - 2016)
- L'Arte dell'Ascolto (1991-1998)
- Itaca. Il palcoscenico elettronico del Teatro di Roma (1999-2001)
- Rivers & Bridges (1996)
- Horizontal Radio, Ars Electronica (1995)

web: robertopacidalo.com

video: vimeo.com/robertopacidalo, youtube.com/robertopacidalo

Video Documentario: "Tradimento d'Amore" di Paolo Brunatto, Sky, 2005

TESTIMONIANZE E BIBLIOGRAFIA

in two worlDs roberto the one of nAture and the other the musicaL One

– John Cage

"... The most important thing is that everything works for the music. Music indefinitely simple and beautiful. This is an opera for me! An indefinitely simple, beautiful, and serious opera!"

(about "Auroras", Berlin Hebbel-Theater)

Giya Kancheli

"Roberto Paci Dalò's concert at the Experimental Intermedia (NYC) was a surprise and a pleasure for me. His attention to details is exactly what we need right now. The concert was a wonderful example in the nuances intonation and in the representation of the clarinet as a solo instrument and in the joining of music to words".

Robert Ashley

"I enjoyed your music very much and wish you great success in your future projects. with best regards and much respect"

John Zorn

"...if the new multimedia is going anywhere at all, Paci Dalò's "Animalie" is leading the way, a truly great show!!!!"

Alvin Curran

"...Roberto Paci Dalò's film Ye Shanghai (2012) is a hauntingly vivid work..."

Barbara Casavecchia, Frieze Magazine

"...Roberto Paci Dalò creates a powerful composition of swirling sound, at times soothing and then jarring, but always deeply haunting."

Clocktower Radio, NYC

"Ainsi qu'avec Roberto Paci Dalò un jeune compositeur qui signe la très belle

musiques"

Jean-Marc Adolphe, l'Humanité

"With these means reduced to the minimum, Isabella Bordoni and Roberto Paci Dalò have produced a very high quality performance, proposing once again the modern myth of the total work of art"

Filiberto Menna, Paese Sera

"Roberto Paci Dalò used this sculpture as percussion material in a combination of songs, which were extraordinary because of the reflection of their echoes among the steel chamber. This was a wonderful example of the effect one artistic endeavor can have upon another"

Carl Djerassi, The Commonwealth

Shul שול roberto paci dalò

27 ottobre – 30 dicembre 2018
palazzo del merenda - pinacoteca civica
a cura di davide quadrio

mostra promossa da
Comune di Forlì - Servizio Cultura e Turismo
Arthub - Shanghai / Hong-Kong
Giardini Pensili

con la collaborazione di
EDA Italia
Galleria Marcolini

ufficio stampa e comunicazione web
Ufficio Stampa Comune di Forlì
Galleria Marcolini

sukkah realizzata con la collaborazione di
Claudio Ballestracci

progettazione grafica
Roberto Paci Dalò / Francesco Paolini

si ringraziano
Giulio Busi, Luigi Castiglioni, Camilla Ferrario, Stephanie Chauvel

richiesta cartella immagini in alta risoluzione e interviste all'artista:
Galleria Marcolini, T 3883711896, info@galleriamarcolini.it

